



Antonino Di Vita

Chiaromonte Gulfi (RG) 19 ottobre 1926
Roma 22 ottobre 2011

Aveva concluso la Sua ennesima missione a Creta ai primi di settembre del 2011. Era un po' debilitato ma ancora tanto vivace, galvanizzato dalla nuova impresa in programma, l'autobiografia. Pagati ormai tutti i suoi debiti scientifici con l'antica Gortina, il soggiorno presso la Missione, nella 'sua' casa, era un'occasione per spronare e consigliare i collaboratori. Il vescovo ortodosso della Diocesi di Gortina e Arkadia S.E. Makarios, suo grande estimatore, gli aveva conferito nella chiesa Cattedrale di Tymbaki il 25 agosto (giorno della festa del primo Vescovo di Creta), la croce di S. Paolo e S. Tito, onorificenza della quale Nino si era mostrato particolarmente fiero.

Niente, insomma, lasciava presagire che il brutto male avrebbe avuto così rapidamente il sopravvento. Nel giorno della scomparsa eravamo in tanti, suoi allievi, amici ed estimatori, a Retimno, per l'XI Convegno Internazionale di Studi Cretesi. L'annuncio dei presidenti di seduta nelle tre diverse sessioni (di archeologia preistorica, classica e bizantina) provocò il brusio nelle sale e lo scoramento di quanti lo conoscevano: ultimo, tangibile, indizio dei suoi profondi legami con l'isola, legami da noi già illustrati nella precedente annata della Rivista (*Antonino Di Vita e Creta*).

Aveva accolto con entusiasmo l'invito a far parte del Consiglio scientifico di *Creta antica* ed alla nostra collana di *Studi di Archeologia Cretese* aveva affidato, dopo un paio di volumi dei collaboratori, anche i risultati dei suoi ultimi saggi di scavo (*Gortina Agorà. Scavi 1996-97*), IX della serie.

Scompare con lui un acuto archeologo militante (convertitosi rapidamente alla *New Archaeology*), un fine storico dell'arte greca e romana con una notevole *institutio* filologico-letteraria, un maturo storiografo, un instancabile curioso, un grande organizzatore di Istituzioni e di cultura, un entusiasta e carismatico catalizzatore di energie giovanili, con pochissimi confronti nel mondo accademico internazionale.

Nella sua prospettiva compiutamente mediterranea (testimoniata da un'assai vasta produzione scientifica), Creta ha rappresentato (assieme a Sicilia e Libia) uno dei centri di interesse privilegiati, indagati attraverso tematiche di largo spettro temporale (dal greco arcaico al protobizantino *et ultra*), lungo un sentiero battuto davvero da pochi. La sua affabilità, la sua carica di umanità, la sua signorile disponibilità, la sua cultura mancheranno certo ai tantissimi amici e colleghi. Ma il rimpianto sarà anche dei suoi operai e dei suoi concittadini di Gortina. Il Sindaco di quel Comune ha voluto, pochi giorni dopo la scom-

parsa, ricordarlo presso l'Odeion con una cerimonia semplice e toccante: sul tavolinetto con la sua foto crescevano i fiori deposti da mani ignote, mentre custodi, ex-operai, semplici cittadini ascoltavano commossi le preghiere del prete cattolico venuto apposta da Iraklion e il pope ortodosso, Suo ammiratore, si segnava anch'egli in silenzio. Le solitarie note della *Salve Regina*, i pochi che la conoscevano, le abbiamo lasciate appese a quei pini, perché parlassero per sempre di Lui.

V.L.R.